

**LA STORIA.** Paola ha scoperto di aspettare un bambino dopo cinque mesi e mezzo: «Mi è crollato il mondo addosso»

## «Io, mamma a quindici anni»

Il fidanzato l'ha lasciata per la sua amica. «È stata molto dura Pensavo di non volere più figli, ma ora sono pronta a riprovare»

**Marialuisa Duso**

Diventano mamme prima ancora di essere donne ed è uno sconquasso, per loro e le loro famiglie. Eppure, da un'analisi dei casi di mamme bambine che si sono registrati nel territorio dell'Alto Vicentino negli ultimi anni - una quindicina in tutto - emerge un denominatore comune: tutte queste gravidanze hanno una missione salvifica, come se dovessero riparare, salvare, cercare di migliorare le cose.

Nove casi concentrati in pochi mesi, un paio di anni fa, hanno indotto gli operatori a interrogarsi ed è lì che ha preso forma l'idea del convegno "Le mamme bambine" che si terrà il prossimo 4 aprile al terzo piano dell'ospedale di Santorso. La giornata di approfondimento, che vedrà la partecipazione di esperti a livello nazionale, è rivolta al personale dell'Ulss 4. Partendo da un'analisi della realtà, si propone

**Nove casi in pochi mesi hanno indotto l'Ulss 4 a interrogarsi Venerdì 4 ci sarà un convegno**

di mettere a punto un protocollo nel quale definire procedure di intervento e buone prassi.

«L'ideale poi - precisa Anna Savegnago, responsabile del consultorio familiare - sarebbe riuscire a riconoscere precocemente i segnali, per intervenire prima che accada e restituire alle adolescenti la possibilità di completare il loro percorso di crescita, prima di stravolgerlo con la gravidanza».

Se avesse la possibilità di tornare indietro anche Paola (un nome di fantasia per tutelare lei e il bambino), posticiperebbe di qualche anno la sua gravidanza. Ha la voce di una ragazzina e i pensieri di una donna che ha dovuto crescere troppo in fretta. La vita sembra non averle risparmiato nulla, eppure non ha perso di vista i suoi obiettivi. Ha saputo di aspettare un bambino a poco più di 15 anni, quand'era già al quinto mese e mezzo di gravidanza. «È stata un'esperienza traumatica - ammette - anche se poi si è trasformata nel dono più grande».

**Possibile che non se ne sia accorta prima?**

Possibile sì. Avevo il morosetto da un anno, ma non abbiamo mai avuto un rapporto completo. Ci metta pure un po' di ingenuità. Quando si sono bloccate le mestruazioni e ho



Una scena del film "17 ragazze", di Delphine Coulin, che ha come protagoniste le mamme bambine

cominciato a vomitare, dopo colazione, ho subito pensato allo stress per lo studio.

**Come ha reagito alla notizia della gravidanza?**

Mi si è gelato il sangue. Per quanto amassi i bambini, non rientrava nei miei progetti di vita. Non dico che avrei preferito poter abortire, ma avrei voluto andare nell'aldilà io stessa: ero completamente spaesata.

**E intorno a lei cos'è successo?**

Ero la classica brava ragazza: timida e composta. I miei genitori non se lo sarebbero mai aspettato. Le amiche si sono fatte vive per un po', ma poi si

sono dileguate. Quanto al papà, dopo tre mesi mi ha lasciato e ho scoperto che stava con la mia migliore amica.

**Quando ha cominciato ad accettare il suo bambino?**

Dopo un po' che lo sentivo muovere. Ma vivevo tanti sentimenti contrastanti: dalla paura, al rifiuto, alla tenerezza. Anche i primi tempi sono stati un miscuglio di emozioni positive e difficoltà. Non so cosa avrei fatto senza l'aiuto di mia mamma e dei servizi.

**Si è sentita sola?**

Quello ancora adesso, anzi, forse adesso più di prima, perché mentre prima andavo

avanti per dare un futuro a mio figlio, adesso sento tutto il peso di ciò che ho vissuto.

**È riuscita a vivere la sua vita?**

Sono riuscita a terminare gli studi e da un anno, ho un fidanzato. Volevo uno che mi guardasse come ragazza, non come mamma di, anche se volevo una persona che amasse mio figlio, prima di me.

**Dica la verità: lo rifarebbe?**

È stata dura. Non so se lo rifarei. Per molto tempo ho pensato che non avrei voluto altri bambini. Adesso mi sono ricreduta e ho voglia di rivivere questa esperienza, ma in modo totalmente consapevole. ●

### La psicologa del consultorio

## «Esperti al lavoro per elaborare un protocollo»

«Non possiamo parlare di un fenomeno - precisa Anna Savegnago, psicologa responsabile del Consultorio familiare e referente, dal 1996 dello "Spazio teen ager" - perché siamo di fronte a qualcosa che è sempre accaduto. Quando però nel 2010 ci siamo trovati ad affrontare nove casi di mamme adolescenti, concentrati in poco tempo, abbiamo dovuto domandarci cosa stesse accadendo. Abbiamo capito subito che il problema non era l'ignoranza dei metodi contraccettivi, su cui le ragazze erano informatissime, ma andava ricondotto alla loro situazione familiare, come se volessero in qualche modo "riaggiustare" qualcosa che non andava».

«Sì, perché se anche si rivelano delle mamme straordinarie, che lottano per i loro cuccioli e li difendono con i denti; se, in genere, non sono nemmeno sfiorate dall'idea di liberarsene e, quando parlano di loro, li definiscono "il dono più bello" che hanno ricevuto dalla vita, resta in queste ragazzine la consapevolezza di aver combattuto una battaglia più grande di loro».

Fra i casi seguiti dall'Ulss 4, soltanto una volta è stato necessario rivolgersi al giudice dei minori, i bambini sono sempre cresciuti accanto alle loro mamme (che ora possono riconoscerli fin dai 14 anni); nella metà dei casi in famiglia, quando non era possibile in case famiglia.

«Di mamme bambine si stanno occupando anche il cinema e le televisioni, con

programmi molto seguiti dalle adolescenti - ricorda la psicologa - peccato che il messaggio che passa mostri solo il lato positivo, decisamente colorato di rosa, di questa esperienza. Vengono enfatizzate la solidarietà fra coetanee, il bebè roseo, da vestire come un bambolotto e spesso pure un partner presente e sensibile».

Nella realtà si assiste invece quasi sempre ad una fuga del padre e quindi si prospetta per le giovanissime mamme una strada in salita da percorrere con l'aiuto delle famiglie, quando ci sono, e col supporto dei servizi, che devono sopprimerne a tutto quello che manca, non ultimo garantire una maturazione alla baby mamma.

«Secondo la casistica internazionale - ricorda Savegnago - i bambini nati da mamme bambine possono andare incontro a problemi nella maturazione affettiva. Devo dire che da noi non è mai successo. Abbiamo cercato di essere molto vigili e accompagnare le ragazze in tutte le fasi più delicate: dalla scoperta della gravidanza, alla comunicazione alle famiglie, che spesso avviene da noi. La preparazione al parto viene seguita con un percorso personalizzato e dopo diventa importante il ruolo dell'ostetrica, che deve far nascere il bambino, ma anche la mamma; fino all'allattamento, che si rivela una grande fatica».

«Il ruolo del consultorio - conclude la psicologa - è quello di far crescere la relazione mamma bambino, perché spesso non scatta quella fra la coppia genitoriale». ●